

L'Angiò ed il Poitù, i due vescovati di Metz e di Verduno, quello di Toul in Lorrena, la città di Sedan e l'isola di Corsica.

Per la parte civile la Francia era divisa in generalità o intendenze. Chiamavasi *generalità* tutta la giurisdizione d'un ufficio di tesoriere di Francia per la ripartizione ed esazione delle imposizioni. Presedeva ad ogni generalità un commissario del Re chiamato intendente, ciò che avea fatto dare alle generalità il nome d'intendenze. Le intendenze erano divise in *elezioni* ne' paesi che non erano di *Stato*. Si chiamavano *elezioni* que' tribunali ove si giudicavano le contestazioni suscitate in proposito di gabelle, ecc. Gli ufficiali di questi tribunali portavano il nome di *eletti*.

I Paesi di *Stato* avevano amministrazioni particolari, e regolavano l'imposizione nelle assemblee della Provincia.

Contavansi trentadue intendenze o generalità, cioè: Parigi, Amiens, Rouen, Alençon, Caen, Nantes, Tours, Orleans, Soissons, Châlons, Metz, Poitiers, Bourges, Dijon, la Roccella, Limoges, Riom, Moulins, Bordeaux, Montauban, Tolosa, Auch, Montpellier, Lione, Grenoble, Aix, Alsazia, Lilla, Franca Contea, Rosiglione, Pau, Maubeuge.

Per la giurisdizione religiosa la Francia era divisa in 18 grandi province ecclesiastiche. Ogni arcivescovato avea un certo numero di vescovi suffraganei.

Aggiungeremo qui, come essenzialmente spettante alle cognizioni geografiche e storiche, la lista delle diciotto province antiche ecclesiastiche o arcivescovadi, e de' vescovati che ne dipendevano. Ve n'aveva cinque al nord, cioè:

CAMBRAL: i suoi suffraganei erano Arras e S. Omer.

ROUEN con sei suffraganei, cioè: Brayeux, Avranches, Evreux, Seez, Lizieux, Coutances.

PARIGI con quattro suffraganei, cioè: Chartres, Meaux, Orleans, Blois.

REIMS con otto suffraganei, cioè: Soissons, Châlons sulla Marna, Laon, Senlis, Beauvais, Amiens, Noyon, Boulogne.

SENS con tre suffraganei, cioè: Troyes, Auxerre, Nevers.

Il centro della Francia avea tre arcivescovati, ed erano:

TOURS con undici suffraganei, cioè: il Mans, Angers, Rennes, Nantes, Quimper, Saint-Pol di Leone, Treguier, Saint-Brieux, San Malò, Dol e Vannes.

BOURGES con cinque suffraganei, cioè: Clermont, Limoges, le Pruy in Velay, Tolles, Saint-Flour.

BESANZONE non avea per suffraganeo che Belley.

Contavansi nel mezzodì della Francia i dieci arcivescovati seguenti:

LIONE con cinque suffraganei, cioè: Autun, Langres, Màcon, Châlons sulla Sonna, Digione.

EMBRUN con cinque suffraganei, cioè: Digne, Grasse, Vence, Glandeve, Senez.

VIENNA con quattro suffraganei, cioè: Grenoble, Viviers, Valence, Die.

BORDEAUX con nove suffraganei, cioè: Agen, Angoulême, Saintes, Poitiers, Perigueux, Condom, Sarlat, la Roccella, Luçon.

AUCH con dieci suffraganei, cioè: Dax, Lectoure, Comingio, Couresans, Aire, Bazas, Tarbes, Lescar, Oleron, Baiona.

TOLOSA con sette suffraganei, cioè: Montauban, Mirepoix, Lavour, Rieux, Lombez, Saint-Papoul, Pamiers.

ALBY con cinque suffraganei, cioè: Rhodéz, Castres, Cahors, Vabres, Meude.

NARBONA con dieci suffraganei, cioè: Beziers, Agde, Carcassona, Nismes, Montpellier, Lodeve, Uzès, Saint-Pons, Aleth, Alais.

ARLES con tre suffraganei, cioè: Marsiglia, Saint-Paul-Trois-Châteaux, Tolone.

AIX con cinque suffraganei, cioè: Apt, Riez, Fréjus, Gap, Sisteron.

Oltre a questi vescovati, nove altri erano suffraganei d'arcivescovi stranieri, cioè: Saint-Claude, Metz, Toul, Verdun, Nanci, Saint-Diez, Perpignano, Oranges e Strasburgo. Così in Francia erano in tutto cento trenta sedi tanto arcivescovili che episcopali. Alcune avevano il titolo di ducati e contee di Pari. I duchi e Pari erano l'arcivescovo di Rheims, il vescovo di Laon, e quello di Langres. I conti e Pari erano i vescovi di Beauvais, di Noyon, e di Châlons sulla Marna.

Per riguardo all'amministrazione della giustizia, la Francia era divisa in varie Corti superiori; le une avevano il nome di *parlamenti*, e le altre di *consigli supremi*. Sotto queste Corti erano i presidiali e baliaggi che giudicavano in prima istanza, colla facoltà dell'appello alle Corti da cui dipendevano. I Parlamenti erano in numero di dodici, cioè: quello di Parigi, che pur chiamavasi Corte de' Pari, perchè i Pari avevano diritto di sedervi, e quelli di Tolosa, Rouen, Grenoble, Bordeaux, Digione, Aix, Rennes, Pau, Metz, Besanzone, Douai. I Consigli supremi erano quattro, cioè: il gran Consiglio residente a Parigi con diversi attributi, il Consiglio supremo di Rossiglione sedente a Perpignano, il Consiglio supremo d'Artois sedente ad Arras.

Avvegnachè tutte queste istituzioni sieno state, durante la rivoluzione, distrutte e sostituite da un nuovo ordine di cose, ne parve necessario di darne un'idea, senza la quale chi la storia leggesse de' tempi che hanno preceduta l'epoca presente, nulla potrebbe comprendere. A queste antiche divisioni furono surrogate quelle di cui ora faremo menzione.

Per l'organizzazione militare, la Francia è oggi distribuita in ventidue divisioni militari: ciascuna di esse è comandata da un luogotenente generale. Le residenze di questi generali o capoluoghi di divisione sono Parigi, Mezieres, Metz, Nancy, Strasburgo, Besanzone, Grenoble, Marsiglia, Montpellier, Tolosa, Bordeaux, Nantes, Rennes, Caen, Rouen, Lilla, Digione, Lione, Perigueux, Bourges, Tours e Bastia.

Vedemmo che sotto l'antico governo la Francia avea centotrenta arcivescovati e vescovati; il concordato ne scemò di molto il numero: non si contano più, in tutto il territorio francese, che nove arcivescovati e quarantadue vescovati.

All'antica divisione per governi succedette nel 1790 quella per dipartimenti, e fu uno de' primi atti dell'assemblea costituente. Questi dipartimenti furono a prima giunta ottantadue, senza la Corsica che faceva l'ottantesimo terzo. L'acquisto dell'Avignone, della Savoia, e di qualche altro paese, indi del Belgio, del paese di Liegi e di quello di Treveri ne portarono il numero a novantanove. Al tempo che fu aggiunta all'Impero francese Ginevra co' paesi adiacenti del Piemonte, lo Stato di Genova, la Toscana, Parma, lo Stato della Chiesa, dell'Olanda, delle città anseatiche, ecc., furono sino a 130 i dipartimenti: oggi il numero ne è ridotto a 86.

Presede a ciascuno di questi dipartimenti un prefetto incaricato dell'amministrazione. È assistito da un consiglio di prefettura. In ogni prefettura v'ha un collegio elettorale del dipartimento. Il territorio del dipartimento è suddiviso in circondari comunali, in ognuno de' quali v'è un sotto-prefetto, ed in ogni sotto-prefettura v'è un collegio elettorale del circondario.